

# MONOGRAFIE

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

XXXII

HAGHIA TRIADA IV

GLI EDIFICI TARDO MINOICO III DEL SETTORE MERIDIONALE

NICOLA CUCUZZA

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2021

*Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 32, Haghia Triada IV*

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano

TRADUZIONI

Iliaria Symiakaki (*revisione greco*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

IMPAGINAZIONE

Rossella Corcione

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Le Monografie sono sottoposte a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvate da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della

Scuola alla sezione Pubblicazioni

© Copyright 2021

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 1970-6146 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-27-0 (cartaceo)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

## SOMMARIO

PREMESSA.....	9
INTRODUZIONE.....	11
1. Storia degli studi: lo scavo di Haghia Triada.....	12
2. I restauri architettonici ad Haghia Triada.....	17
3. La documentazione disponibile.....	20
3.1 Gli schizzi ricostruttivi di Enrico Stefani.....	21
4. Gli studi sull'architettura TM III di Haghia Triada.....	21
5. Genesi e articolazione del volume.....	22
1. IL <i>MEGARON ABCD</i> .....	25
1.1 Lo scavo.....	25
1.1.1 Passi dei taccuini relativi allo scavo del <i>Megaron ABCD</i> .....	25
1.2 Descrizione dei resti architettonici.....	25
1.3 Restauri.....	60
1.4 Suppellettile dell'edificio.....	61
1.5 Fasi e cronologia.....	63
1.5.1 I Fase.....	63
1.5.2 II Fase.....	64
1.5.3 III Fase.....	66
1.5.4 Cronologia.....	66
1.6 Ipotesi ricostruttive.....	71
1.6.1 Gli studi precedenti: E. Stefani.....	71
1.6.2 Gli studi precedenti: J. McEnroe e B. Hayden.....	75
1.6.3 Nuova ipotesi ricostruttiva.....	76
1.6.3.1 L'ingresso all'edificio.....	77
1.6.3.2 La sistemazione interna.....	79
1.6.3.3 L'elevato.....	80
1.7 Funzione.....	82
1.8 Analisi modulare e progettuale.....	87
Appendice al Capitolo 1.....	88
2. LA <i>STOÀ FG</i> .....	91
2.1 Lo scavo.....	91
2.1.1 Passi dei taccuini relativi allo scavo della <i>Stoà FG</i> .....	91
2.2 Descrizione dei resti architettonici.....	91
2.3 Restauri e demolizioni.....	108
2.4 Rinvenimenti.....	108
2.4.1 I materiali di epoca storica.....	108
2.4.2 I materiali dell'Età del Bronzo.....	109
2.4.2.1 Le basi di doppie asce.....	110
2.4.2.2 Le corna di consacrazione.....	116
2.5 Fasi e cronologia.....	116
2.5.1 Cerimonie per l'impianto del <i>Megaron ABCD</i> e della <i>Stoà FG</i> ? ...	120
2.5.2 Durata dell'edificio: la <i>Stoà FG</i> allo stato di rudere.....	120

2.6	Analisi modulare.....	122
2.7	Ipotesi ricostruttive.....	123
2.7.1	Le ricostruzioni Stefani.....	123
2.7.2	Proposta di ricostruzione.....	124
2.8	Considerazioni.....	127
	Appendici 1 e 2 al Capitolo 2.....	129
<b>3.</b>	<b>IL SACELLO H.....</b>	<b>131</b>
3.1	Lo scavo.....	131
3.1.1	Passi dei taccuini relativi allo scavo del <i>Sacello H</i> .....	133
3.2	Descrizione dei resti architettonici.....	133
3.3	Restauri.....	154
3.4	Storia degli studi.....	154
3.5	Rinvenimenti.....	156
3.5.1	Rinvenimenti sul pavimento dipinto.....	156
3.5.1.1	L'oggetto presso il muro meridionale.....	157
3.5.1.1.1	Basi di doppie asce?.....	158
3.5.1.1.2	Altarini litici?.....	158
3.5.1.1.3	Trono?.....	158
3.5.2	Rinvenimenti sui pavimenti più recenti.....	159
3.5.2.1	Rinvenimenti sul bancone.....	159
3.5.2.2	Altri rinvenimenti.....	162
3.6	Ricostruzione: fasi e cronologia.....	164
3.6.1	I fase (TM IIIA1-TM IIIA2?).....	164
3.6.2	II fase (TM IIIA2?-TM IIIB).....	171
3.6.3	III fase (TM IIIB).....	172
3.6.4	L'abbandono (TM IIIB).....	173
3.7	Funzione.....	175
3.7.1	Le pratiche cultuali.....	176
3.7.2	Le credenze relative al culto.....	178
3.7.2.1	Analogie con altri vani di culto TM III: la sfera acquatica e i vasi a tubo.....	178
3.7.2.2	Peculiarità rispetto ai vani di culto TM III.....	179
3.7.2.2.1	L'assenza di statuette.....	179
3.7.2.2.2	Presenza e collocazione di <i>skoutelia</i> .....	181
3.7.2.2.3	Il trono.....	181
3.7.2.3	Una o più divinità per il <i>Sacello H</i> ?.....	181
3.7.2.4	Ulteriori analogie con edifici di culto TM III?.....	183
3.7.2.5	Continuità di culto fra TM IIIA-B e TM IIIC?.....	183
3.8	Decodifica progettuale.....	183
3.9	Conclusioni.....	184
	Appendice 1 (P. Militello) e 2 al Capitolo 3.....	189
	Tabelle.....	191
<b>4.</b>	<b>IL PIAZZALE DEI SACELLI NEL TM IIIA-B.....</b>	<b>193</b>
4.1	Lo scavo.....	193
4.2	La pavimentazione antistante <i>Megaron ABCD</i> e <i>Stoà FG</i> .....	193
4.3	Le canalette di drenaggio del <i>Piazzale</i> .....	195
4.4	Riepilogo sulla organizzazione del <i>Piazzale dei Sacelli</i> nel TM IIIA-B... ..	196
4.5	Osservazioni sull'uso del <i>Piazzale dei Sacelli</i> : elementi di continuità fra TM I e TM IIIA-B.....	197
	Appendice al Capitolo 4.....	199
<b>5.</b>	<b>MATERIALI E TECNICHE EDILIZIE.....</b>	<b>207</b>
5.1	Materiali.....	207
5.1.1	Argilla.....	207
5.1.2	Legno.....	207
5.1.3	Pietra.....	208

5.2 Tecniche . . . . .	210
5.2.1 Fondazioni . . . . .	210
5.2.2 Paramenti murari . . . . .	211
5.2.3 Colonne e pilastri . . . . .	212
5.2.4 Pavimenti . . . . .	213
5.2.5 Porte e soglie . . . . .	215
5.2.6 Scale . . . . .	215
5.2.7 Coperture . . . . .	215
5.2.8 Intonaci e finiture . . . . .	217
5.3 Strumenti . . . . .	218
5.4 Forza lavoro; le maestranze edili: quantificazione . . . . .	218
5.5 Costo delle costruzioni . . . . .	221
5.6 Ricontri nelle tavolette in lineare B . . . . .	221
5.7 Unità di misura di lunghezza . . . . .	222
5.7.1 Premessa: lo <i>status quaestionis</i> . . . . .	222
5.7.2 Ipotesi sulle unità di misura di lunghezza ad Haghia Triada nel TM III . . . . .	224
6. HAGHIA TRIADA NELLA CRETA DEL PERIODO “PALAZIALE FINALE” (TM IIIA-B) . . . . .	227
6.1 Cronologia . . . . .	227
6.2 Funzioni comunitarie degli edifici del settore meridionale . . . . .	228
6.3 Gli edifici del settore meridionale in rapporto all’insediamento di Haghia Triada . . . . .	229
6.4 Estensione degli edifici in rapporto a quella dell’insediamento di Haghia Triada . . . . .	231
6.5 Considerazioni sugli edifici TM IIIA-B del settore meridionale di Haghia Triada nel quadro dell’evidenza architettonica di Creta . . . . .	233
6.6 Haghia Triada nella Creta TM IIIA-B . . . . .	234
APPENDICE A. I BRANI DEI TACCUINI DI SCAVO . . . . .	239
APPENDICE B. SCHEDE DI INVENTARIO SAIA DEI MATERIALI DAGLI SCAVI 1902-14 DI HAGHIA TRIADA RELATIVI AGLI EDIFICI TM IIIA-B DEL SETTORE MERIDIONALE . . . . .	271
FONTI DELLE IMMAGINI . . . . .	275
INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI . . . . .	279
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE . . . . .	283
ΠΕΡΙΛΗΨΗ . . . . .	297
ABSTRACT . . . . .	301
TAVOLE . . . . .	305



## PREMESSA

*Affondammo il piccone  
dentro il nostro sacello,  
dove stavano sorrisi  
di Dei senza tempo,  
dove un attimo d'ansia  
colmava il rosso dei pavimenti,  
un attimo, ahimè, troppo lungo  
per essere vissuto  
senza conseguenze.*

V. La Rosa, *Exomològhisis*

Questo volume ha avuto una gestazione talmente lunga che per pudore è meglio tacere. L'idea di comprendere al meglio ciò che si aveva avuto la fortuna di poter studiare e le crescenti incombenze sul piano lavorativo hanno procrastinato fino ad oggi l'edizione di un'opera che era sostanzialmente pronta, nella sua organizzazione, da diverso tempo. Il ritardo ha tuttavia permesso di correggere qualche svista e di precisare meglio (si spera!) alcune tematiche. Certamente molto altro potrebbe dirsi sugli edifici che si presentano in questa sede, a quasi 120 anni dall'inizio degli scavi di Haghia Triada: si spera appunto che i dati forniti nel presente studio offrano i mezzi per il progredire della ricerca: per tale ragione si è ritenuto opportuno dedicare un'ampia parte alla trascrizione dei taccuini di scavo e di studio dei primi scavatori del sito, con le impressioni e le descrizioni dei contesti che, per quanto succinte, sono di prima mano e quindi di incalcolabile importanza.

Il pensiero, nell'aver portato a compimento quest'opera, va naturalmente alla memoria del Prof. Vincenzo La Rosa, che, nell'affidarmi lo studio in questione, nel corso del tempo non mancò mai di incoraggiarmi e di mostrarmi la sua fiducia: a lui debbo più di quanto non riesca ad esprimere a parole, ricordando le tante giornate trascorse ad Haghia Triada, dai primi bagliori mattutini al caldo intenso delle ore meridiane cretesi, ed i febbrili giorni di lavoro nella Casa di Festòs.

Per avermi consentito l'accesso ai documenti custoditi nell'archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene ed avere agevolato in ogni modo il mio studio, con soggiorni a Creta e ad Atene, sono sinceramente grato ai Direttori, prof. Antonino Di Vita (che, da ex-allievo, ricordo con grande affetto), prof. Emanuele Greco e prof. Emanuele Papi, che va ringraziato ulteriormente per avere accolto l'opera nella serie delle Monografie della Scuola Archeologica di Atene. Ovviamente la consultazione dei materiali d'archivio non sarebbe stata possibile senza la cortesia e la competenza di Ilaria Symiakaki e, in un primo tempo, Silvana Palmieri, che ringrazio sentitamente anche per l'amicizia di cui hanno voluto gratificarmi. Un sincero grazie va a Maria Rosaria Luberto, per la paziente opera di redazione, per la quale devo un secondo ringraziamento ad Ilaria.

Mi fa piacere ricordare con gratitudine i diversi responsabili del Servizio Archeologico Greco che ho avuto l'onore, negli anni passati, di conoscere nei loro sopralluoghi ad Haghia Triada e Festòs o ad Iraklion ed ai quali tutti sento di dovere qualcosa: C. Kritzas, A. Karetsou, A. Kanta, G. Rethemiotakis, D. Vallianou, I. Antonakaki, K. Athanasiaki; ringrazio anche le componenti dell'attuale staff, V. Sithiakaki, I. Serpetsidaki, M. Koukouraki. Stimolanti discussioni, in visite sul sito, colloqui o in discussioni via e-mail, ho avuto con M. Blomberg, T. Brogan, J. Driessen, M. Hatzaki, S. Hood, C. Langohr, J. Rutter, J. Shaw, M. Shaw, A. Van de Moortel, M. Wiener. Sono grato, inoltre, ai due anonimi revisori per utili suggerimenti ed osservazioni che hanno permesso di migliorare la qualità del lavoro.

Di consigli e preziose indicazioni sono debitore – da tempi ormai remoti – a Filippo Carinci e Franco Tomasello, che ringrazio per la pazienza dimostrata nei miei confronti. Enorme beneficio ho tratto inoltre da innumerevoli discussioni sui diversi problemi archeologici di Haghia Triada avute con tanti membri della Missione durante molte estati cretesi: li ringrazio tutti assieme di cuore: Pietro Militello (che ora della Missione è direttore), Orazio Palio, Santo Privitera, Dario Puglisi, Simona Todaro, Giorgia Baldacci, Elisabetta Borgna, Ilaria Caloi, Gabriele Fatuzzo, Luca Girella, Nils Hellner, Giuliano Merlatti, Daniela Novaro, Alessandro Sanavia. Soprattutto ho potuto beneficiare di utilissimi colloqui con Santo Privitera e Dario Puglisi, ai quali sono riconoscente in modo particolare, vista la loro approfondita conoscenza di Haghia Triada. Un pensiero colmo di gratitudine va al ricordo di Biagio Salmeri, che ha rilevato con incredibile pazienza e perizia quasi ogni pietra di Haghia Triada, accettando talvolta – in epoca pre-drone – la mia opera di canneggiatore. Un grande e profondo debito di riconoscenza ho contratto poi con Salvo Rizza, autore anche delle ricostruzioni virtuali che hanno permesso di vedere (realmente!) gli edifici studiati in una nuova prospettiva. A Giacomo Bonino devo lo straordinario disegno ricostruttivo del pavimento dipinto del *Sacello H*, mentre a Chiara Marengo utili osservazioni arqueo-astronomiche (ed una illustrazione!).

Ringrazio l'Accademia Roveretana degli Agiati per avere autorizzato la riproduzione di alcune fotografie dei vecchi scavi, custodite nel fondo Halbherr, e l'amico Gilberto Montali per il permesso di utilizzare un proprio rilievo.

Per importanti notizie sui primi protagonisti degli scavi (e per ricerche d'archivio) ringrazio particolarmente Giovanna Grifoni, Andrea Paribeni, Laura Saccardi, Fabrizio Stefani. Utili osservazioni e spunti di riflessione mi sono stati formulati dal compianto amico Enzo Lippolis, da Massimo Cultraro ed Antonella Pautasso. Donatella Pian, Francesca Gazzano, Francesca Franzone e Marta Pestarino in vario modo mi hanno aiutato anche con il loro entusiasmo.

Un pensiero grato va anche ai custodi del sito archeologico di Haghia Triada, Alekos e Ghiannis, per la loro vigile e tranquilla presenza, a Michalis Spyridakis ed a Manolis Papadospyridakis, che – da custode della Scuola – a lungo ha coadiuvato il prof. La Rosa negli scavi di Haghia Triada. Alla Signora Tina La Rosa Argentino va inoltre il mio ringraziamento per avere contribuito a mantenere un clima familiare nella missione festia nei periodi di studio.

In ultimo, ma non per questo meno importante, il più profondo grazie va alla mia famiglia ed ovviamente a Marina, Irene e Chiara, alle quali dedico queste pagine, che danno – spero! – un senso in più alle nostre tante giornate estive, trascorse nel placido mare di ulivi della Messarà.

Nicola Cucuzza



## INTRODUZIONE

La mancata edizione dei monumentali edifici del TM III presenti nel settore meridionale di Haghia Triada da parte di almeno due generazioni di studiosi ha senza dubbio una spiegazione semplice nelle vicissitudini personali che attraversarono i protagonisti delle memorabili scoperte sul campo effettuate fra il 1902 ed il 1914. Non sarebbe però forse sbagliato ritenere che la sfortunata serie di eventi che impedirono in primo luogo a F. Halbherr ed E. Stefani, quindi a L. Banti, di giungere a questa edizione si sia probabilmente aggiunta ad un minore interesse generale per il periodo cronologico in questione.

Una concreta attenzione per la Creta del TM III risale infatti solo agli anni successivi alla decifrazione della lineare B: negli anni Sessanta, a seguito delle polemiche sulla datazione delle tavolette cnosie, apparve chiaro che la distruzione del palazzo di Cnosso, con le sue tavolette in lineare B, posta da A. Evans nel TM II, doveva essere abbassata agli inizi del TM IIIA2 o alla fine del TM IIIB<sup>1</sup>. Il dato si affiancava alla scoperta che le anfore a staffa iscritte in lineare B, trovate nel continente greco in contesti del TE IIIA2-B erano di manifattura cretese<sup>2</sup>. Almeno le prime fasi del TM III apparivano quindi tutt'altro che un periodo di crisi: esse si mostravano anzi come un momento chiave per la comprensione delle dinamiche storiche dell'Egeo centro-meridionale. In conseguenza di questa notevole modifica al quadro ricostruttivo di queste fasi rispetto a quello proposto da A. Evans, negli ultimi decenni gli studi sul TM III si sono moltiplicati. Alle 30 pagine dedicate al TM III da J. Pendlebury nel 1939 si contrappone la monografia con cui nel 1980 A. Kanta ha passato in rassegna la documentazione archeologica dell'isola ponendo una particolare attenzione alla ceramica del periodo<sup>3</sup>. In anni più recenti, le indagini sulle tavolette in lineare B di Cnosso condotte da J. Driessen hanno spezzato l'assunto della unitarietà cronologica dei documenti conservati, permettendo di avanzare l'ipotesi che essi non siano da datare ad un unico evento, ma possano essere relativi a più orizzonti di distruzione, il più antico dei quali già del TM II-III A1<sup>4</sup>.

Questa nuova prospettiva e la scoperta di tavolette in lineare B a Chania (1989)<sup>5</sup> furono le note salienti del primo convegno interamente dedicato alla Creta "micenea" (1991); pochi anni dopo (1994), un altro congresso esaminava la specifica produzione ceramica di Creta durante il TM III, mentre in anni ancora dopo (nel 2004) un terzo congresso analizzava la Creta TM IIIA-B in rapporto al coevo continente greco<sup>6</sup>. Quasi tre decenni dopo il lavoro di A. Kanta, in una monografia del 2009 C. Langohr riesaminava in dettaglio la documentazione archeologica di Creta dal TM II al TM IIIB, mentre in anni ancora più recenti (proprio quando questo studio era ormai alla redazione finale) sono apparsi gli atti di un incontro di studio organizzato dalla stessa studiosa nel 2013 ed incentrato sulla ceramica del TM IIIB ed è stato infine

<sup>1</sup> Cfr. PALMER-BOARDMAN 1963; fra la sterminata bibliografia successiva, per le posizioni differenti, almeno POPHAM 1970d, HALLAGER 1977, NIEMEIER 1982. Per una sintesi del problema DRIESSEN 1990, 5-7 e soprattutto LANGOHR 2009, 21-31; cfr. anche *Haghia Triada III*, 145.

<sup>2</sup> CATLING-MILLET 1965, con successiva precisazione in CATLING *et alii* 1980. Sulle anfore a staffa iscritte in lineare B (abbondantemente discusse negli anni Ottanta del XX secolo: cfr. in specie HASKELL 1983; 1989), di recente *Id.* 2005, ZURBACH 2006, ROUGEMONT 2009, 200-201, LANGOHR 2009, 31-32, PRIVITERA 2010, 229-231 ed HASKELL *et alii* 2011 con ulteriori riferimenti alla copiosa bibliografia precedente.

<sup>3</sup> PENDLEBURY 1939, 237-266; KANTA 1980. Le prime specifiche

trattazioni sulle produzioni ceramiche del TM IIIA-B, scaturite dal desiderio di precisare il momento della distruzione finale del palazzo di Cnosso, sono quelle di POPHAM 1965; 1969; 1970c.

<sup>4</sup> DRIESSEN 1990; 1997; 2000. Cfr. FIRTH 1996/97; 2000/01 con analisi complessiva dei punti di rinvenimento delle tavolette in lineare B del palazzo di Cnosso e proposta di datazione del gruppo più recente entro il TM IIIB. Per una sintesi, DEL FREO 2005, 654-657; DRIESSEN 2008, 70-72; LANGOHR 2009, 21-36.

<sup>5</sup> Sulle tavolette in lineare B di Chania, HALLAGER *et alii* 1990; 1992; ANDREADAKI VLASAKI-HALLAGER 2007; cfr. DEL FREO 2005, 657; 2008, 214-215.

<sup>6</sup> *La Crète Mycénienne; Late Minoan III Pottery; Ariadne's Threads.*

organizzato un convegno su Creta nel TM II-III A2 iniziale<sup>7</sup>. Si potrebbe concludere che, rispettando una sorta di regola dell'archeologia cretese, la ricerca archeologica sul TM IIIA-B ha ricevuto un notevole impulso dallo studio dei documenti scritti, come le indagini cretesi di F. Halbherr erano nate dalla ricerca di documenti epigrafici e quelle di A. Evans dal desiderio di verificare l'esistenza di forme di scrittura nell'Egeo preistorico<sup>8</sup>.

Per ciò che concerne più specificamente l'architettura TM III va notato come, nei fatti, essa sia stata a lungo negletta<sup>9</sup>; questo è dipeso dal minore interesse per il periodo, ma anche dall'assenza di specifiche edizioni di siti particolarmente rilevanti, quali appunto Haghia Triada o Tylissos. Basti qui considerare ad esempio come J.W. Graham non si sia mai di fatto occupato di problemi legati agli edifici del TM III<sup>10</sup>. L'unico studio complessivo specificamente dedicato alla evidenza architettonica del periodo è ancora la tesi di B. Hayden (1981), rimasta peraltro inedita, in cui viene rintracciata nella cultura architettonica della Creta TM III la presenza di elementi riferibili a tradizioni di matrice continentale e si analizzano i modi in cui le due differenti tradizioni interagirono fra loro e gli esiti che essi produssero<sup>11</sup>. Solo più di recente la maggiore attenzione al periodo in questione ha portato ad inserire una trattazione sull'evidenza del TM III nell'ambito degli studi dedicati all'architettura minoica<sup>12</sup>.

Tuttavia, la crescente messe di informazioni rese disponibili dalle sempre più numerose pubblicazioni permette oggi di intraprendere con maggiore facilità lo studio architettonico di strutture TM III: la speranza è che questo lavoro contribuisca ad incrementare tale conoscenza.

## 1. STORIA DEGLI STUDI: LO SCAVO DI HAGHIA TRIADA

Le vicende relative allo scavo ed alla pubblicazione di Haghia Triada sono ben note, per essere state più volte ricordate<sup>13</sup>; conviene tuttavia riassumerle per meglio comprendere lo stato della documentazione disponibile per gli edifici oggetto della presente trattazione. Il sito venne identificato già nel 1900 dalla Missione Archeologica Italiana a Creta nel corso delle esplorazioni alla ricerca delle necropoli di Festòs, anche se il primo interesse per l'area fu probabilmente dovuto alla presenza della chiesetta veneziana di Haghios Georghios Galatas, con il suo ciclo di affreschi<sup>14</sup>. L'avvio dei lavori nel 1902, in coda a quelli condotti lo stesso anno a Festòs – e in un momento in cui la penuria di finanziamenti rendeva incerta la possibilità di una campagna della Missione per il 1903 e concreta la possibilità che essa proseguisse la propria attività in Libia – fu forse dovuto al timore che il sito fosse oggetto d'indagine da parte di altri archeologi; in altri termini l'inizio degli scavi ad Haghia Triada sarebbe una conseguenza della polemica che divampò fra la fine del 1901 e l'inizio del 1902 in relazione allo scavo della necropoli di Kalyvia, avviato da S. Xanthoudidis<sup>15</sup>. Lo scavo dell'insediamento venne condotto fra il 1902 ed il 1914 in due fasi ben distinte. Nel corso

<sup>7</sup> LANGOHR 2009; v. anche PRIVITERA 2010, 39-48. Il convegno *How Long is a Century? Late Minoan IIIB pottery. Relative chronology and regional differences* si è tenuto a Louvain-la-Neuve il 24-25 ottobre 2013 (LANGOHR 2017 per una sintesi con prospettive di ricerca sul TM IIIB). Più di recente, una *International Conference* dal titolo *One State, Many Worlds. Crete in the Late Minoan II-III A2 Early Period* si è invece svolta a Chanià dal 21 al 23 novembre 2019.

<sup>8</sup> Cfr. LA ROSA 1986a e GODART 1992, 18-30. Sui due studiosi, almeno BROWN 2001 e MACGILLVRAY 2001 (A. Evans) ed i diversi contributi in *Crete Antica* 1, 2000 (F. Halbherr) con ulteriore bibliografia anche in riferimento alle ricerche epigrafiche (in particolare MAGNELLI 2001). Per i rapporti fra i due studiosi, MILITELLO 2000, MOMIGLIANO 2002 e, proprio in rapporto alle scritture preistoriche, LA ROSA 2003b.

<sup>9</sup> SANDERS 1988 rileva un generale minore interesse per l'architettura nell'ambito dell'archeologia minoico-micenea; gli studi specificamente rivolti all'architettura micenea in genere non si occupano della contemporanea evidenza di Creta (cfr. DARCQUE 2005, 398-399), quasi in omaggio ad una sorta di contrapposizione fra civiltà minoica e civiltà micenea, che fatica ad essere superata (HITCHCOCK 1996/97).

<sup>10</sup> Parziale eccezione è il suo riferimento proprio alla *Stoa dell'Agorà* di Haghia Triada: GRAHAM 1967b, 160-161.

<sup>11</sup> HAYDEN 1981; un ampio resoconto della tesi è in *Ead.* 1987, mentre trattazioni tematiche sono in *Ead.* 1982 e 1984.

<sup>12</sup> Cfr. SHAW 2009 (con riferimento – rispetto a *Id.* 1971 – anche alla documentazione architettonica del TM III) e MCENROE 2010, 117-145.

<sup>13</sup> Da ultimo LA ROSA 2003a; sullo scavo cfr. anche *Haghia Triada II*, 213-228 e, di recente, PUGLISI 2013, 3, 9-11; *Haghia Triada III*, 11-21. La prima menzione in assoluto dello scavo di Haghia Triada è probabilmente nella lettera di F. Halbherr a G. De Sanctis erroneamente trascritta con la data del 22 maggio 1904 in ACCAME 1986, 125 (e riprodotta in LA ROSA 2003a, 61 numero 5): la correzione dell'anno – da 1904 a 1902 – si impone non solo perché si specifica l'ubicazione del sito (del tutto superflua nel 1904), ma anche perché la lettera è stata scritta a San Giovanni di Festo – come le altre del 1902 – e non a Vori, come tutte quelle della primavera del 1904. Si tratta di una breve indicazione sui "pozzi di prova" ad una settimana dall'inizio dei lavori nella località, con l'indicazione dei principali rinvenimenti effettuati.

<sup>14</sup> LA ROSA 2003a, 11-13.

<sup>15</sup> Cfr. *ibid.*, 14-15; PRIVITERA 2011a, 175. Sull'aspetto diplomatico della *querelle* dello scavo di Kalyvia, PETRICIOLI 1990, 29-30. Se la rivendicazione da parte della Missione Archeologica Italiana di indagare la necropoli di Kalyvia – a brevissima distanza dal palazzo di Festòs – era stata accettata non senza qualche difficoltà (tanto da richiedere l'intervento diretto del Principe Giorgio), cosa sarebbe avvenuto se qualcuno avesse avviato degli scavi ad Haghia Triada, distante 3 km da Festòs? L'avvio degli scavi di Haghia Triada nel 1902, in coda ai lavori condotti nella campagna di Festòs, aveva quindi con ogni probabilità il fine di acquisire (o rimarcare con nettezza) il diritto della Missione Italiana a svolgere gli scavi nel sito. Sull'argomento anche CUCUZZA 2015a, 68-69 (con riferimento anche alla poco felice situazione dei finanziamenti ed alla possibilità che lo stesso anno si avviasse la missione in Libia) e TROILO 2017, 423-424.

della prima di esse, fra il 1902 ed il 1905, Federico Halbherr, con l'ausilio di Roberto Paribeni per la sola campagna del 1903 (che con ogni probabilità F. Halbherr riteneva sufficiente per scavare le strutture individuate in sopralluoghi condotti già nel 1900 e parzialmente esplorate nel 1902)<sup>16</sup>, portò alla luce la necropoli e l'area meridionale dell'insediamento, attorno alla chiesetta di Haghios Georghios Galatas, capendo rapidamente che le ossa umane lì rinvenute erano relative a delle sepolture medievali e non minoiche<sup>17</sup>. L'area scavata in queste prime campagne comprendeva la *Villa* minoica con le strutture più recenti ad essa sovrapposte (*Megaron ABCD* e *Stoà FG*) e il cosiddetto *Piazzale dei Sacelli*<sup>18</sup> e si estendeva ad E fino ai magazzini della *Casa Est*; a N lo scavo mise invece in luce il *Piazzale 10* – con la sovrapposizione delle strutture greche e romane – e il *Bastione*, compresa la sua scala settentrionale (Tav. I). È opportuno ricordare che la metodologia di intervento prevedeva in prima battuta delle “fosse di saggio”, successivamente allargate ed unificate fra loro qualora i rinvenimenti fossero stati ritenuti interessanti: tre schizzi planimetrici di R. Paribeni permettono di conoscere l'ubicazione delle oltre 130 fosse scavate soprattutto nell'area meridionale di Haghia Triada nel corso della campagna del 1903 (Figg. 1-3) e finalizzate a comprendere l'estensione del sito archeologico<sup>19</sup>. Alcuni sondaggi isolati, praticati in questa area e a N di essa consentono, già nel corso delle prime esplorazioni nel sito, di individuare e scavare la necropoli (1903-1904), una parte della *Casa del Lebete* (1904)<sup>20</sup>, il vano A della *Casa dai Vani Aggiunti Progressivamente* (cosiddetta “fossa degli affreschi”, 1903) ed il vano scala 9 della *Stoà dell'Agorà* (1903; le strutture portate in luce fino alla campagna del 1904 sono riportate nella pianta riprodotta alla Fig. 4). Oltre a studi monografici su alcuni dei principali rinvenimenti<sup>21</sup>, una serie di resoconti pubblicati annualmente permette di avere un'idea abbastanza precisa degli scavi condotti durante questa prima fase di lavori<sup>22</sup>.

L'impossibilità di F. Halbherr di recarsi a Creta fra il 1906 ed il 1909 causò l'interruzione dei lavori ad Haghia Triada; una seconda serie di campagne di scavo nel sito ebbe però luogo, sempre sotto la direzione di F. Halbherr, fra il 1910 ed il 1914. Essa comportò l'allargamento dello scavo verso Nord e, nella zona meridionale, verso Est: furono così portati alla luce il cosiddetto *Villaggio*, la *Stoà dell'Agorà* con il relativo *Piazzale* fino all'*Edificio P* e le limitrofe strutture dell'abitato. L'allargamento verso Est dell'area scavata nella collina su cui sorge la chiesa di Haghios Georghios permise invece di rintracciare la *Casa Est* ed il *Sacello H*. La maggior parte di queste scoperte si svolse fra il 1910 ed il 1911; negli anni seguenti, ed ancora in parte dopo la Prima Guerra Mondiale, furono praticati alcuni piccoli saggi allo scopo di chiarire meglio alcuni problemi di sovrapposizione fra le diverse strutture già portate alla luce. Per questa seconda fase di lavori le notizie pubblicate sono purtroppo molto scarse<sup>23</sup>: la fonte di informazione principale, quando non unica, sono pertanto gli appunti dei taccuini dello stesso F. Halbherr e del disegnatore Enrico Stefani, che dal 1902 fu a Creta stretto e valente collaboratore dell'archeologo

<sup>16</sup> Su R. Paribeni (1876-1956), BRUNI 2012 e PARIBENI 2014 con ulteriori riferimenti bibliografici; è possibile che F. Halbherr pensasse di affidare al giovane studioso, che già nel 1901 aveva lavorato con la Missione Italiana a Creta, la conduzione dello scavo di Haghia Triada (come era avvenuto per Festòs con L. Pernier): LA ROSA 2000a, 204. Con lettera del 4/10/1902 F. Halbherr chiese a L. Pigorini di fare richiesta al Ministero per permettere a R. Paribeni di partecipare ai lavori della Missione: la richiesta, inoltrata nel novembre del 1902, venne accordata dal Ministero il 15/11/1902, con decorrenza 15/12/1902: cfr. CUCUZZA 2015a, 61, 98-99 (docc. 22-23). Il progetto di mandare a R. Paribeni la conduzione dello scavo di Haghia Triada anche dopo il 1903 non andò in porto, certo per gli impegni dello studioso, divenuto proprio nel 1903 direttore del Museo Archeologico di Napoli (LA ROSA 2003a, 23) e forse anche a causa della polemica sorta fra R. Paribeni e l'Istituto Veneto, cui accenna BRUNI 2012, 588. Non può però escludersi – ed è anzi forse più probabile – che nel 1902 F. Halbherr stimasse in una sola campagna il periodo di tempo necessario allo scavo del sito: «Il mio piano di questa nuova [scilicet del 1903] campagna è la fine dello scavo di Haghia Triada» scriveva infatti ad A. Evans il 26/11/1902 (MOMIGLIANO 2002, 289-290) e così del resto dichiarava in HALBHERR 1905b, 235 («secondo i calcoli della nostra Missione, lo scavo ... doveva essere condotto a termine nell'estate del 1903»). In quest'ottica l'impegno richiesto a R. Paribeni nel 1902 – già funzionario del Museo di Napoli – sarebbe stato per un solo anno, il 1903. Alla campagna di scavi ad Haghia Triada del 1910 parteciparono anche Antonio Minto e Gaetano De Sanctis; la presenza – forse solo episodica – del primo, impegnato nello scavo di Lebena, è riportata nel taccuino Halbherr XVII-1910-12; per quella del secondo, LA ROSA 2003a, 26-27.

<sup>17</sup> Sul cimitero veneziano attorno alla chiesa di Haghios Georghios

Galatas, scavato in parte durante le campagne 1987/88, LA ROSA 2001.

<sup>18</sup> Anche se le deposizioni di votive definite “Sacelli” sono relative ad un periodo cronologico successivo rispetto a quello in cui furono costruiti ed utilizzati gli edifici oggetto di questo studio, si preferisce adottare la denominazione di *Piazzale dei Sacelli* invece di quella – formalmente più corretta – di *Piazzale Superiore* (*Haghia Triada*, 197-201), perché più attestata nella bibliografia relativa ad Haghia Triada.

<sup>19</sup> Sebbene gli schizzi planimetrici riportino delle date relative agli ultimi giorni di febbraio 1903, essi furono senza dubbio aggiornati dopo quella data: lo schizzo del 27 febbraio 1903 (Fig. 1.2) riporta infatti l'ubicazione delle fosse 135-137, aperte solo il 24 marzo dello stesso anno (T/10). Cfr. *infra*, Cap. 3.

<sup>20</sup> Sulle diverse fasi dello scavo del settore in cui si trovano la *Casa del Lebete* e quella dei *Vani Aggiunti Progressivamente*, v. PRIVITERA 2001, 2008b, *Haghia Triada III*, 11-18.

<sup>21</sup> SAVIGNONI 1904; PARIBENI 1908.

<sup>22</sup> HALBHERR 1902; 1903; 1905a; 1905b; PARIBENI 1903; 1904.

<sup>23</sup> Per il periodo in questione le relazioni si limitano al breve resoconto di LEVI DELLA VIDA 1910. Il minor numero di resoconti editi sui lavori di Haghia Triada a partire dal 1910 (dopo la cesura intervenuta fra il 1906 ed il 1909) si deve forse anche all'avvio delle indagini in Libia, da tempo vagheggiate da F. Halbherr (cfr. LA ROSA 1986a); tuttavia esso potrebbe essere forse ricondotto anche ai cambiamenti intervenuti nella impostazione stessa della Missione italiana a Creta dopo gli eventi del 1905, su cui v. CUCUZZA 2015a. V. *infra*, 25, per dei saggi condotti nel 1925 nell'area del *Piazzale dei Sacelli*, subito a Sud del *Megaron ABCD*.